

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 15 MAGGIO 1992

Risoluzione
sulla politica dell'istruzione e della formazione nella
prospettiva del 1993

Annunziata l'11 giugno 1992

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo 121 del suo regolamento,

viste le proposte di risoluzione presentate dagli onorevoli:

Papayannakis (e altri) sull'elaborazione di un programma comunitario destinato agli studenti delle scuole tecniche e professionali (B3-0206/89),

Dury sulla creazione di carte professionali di « insegnante europeo » (B3-0215/89)

Happart sui tirocini all'estero per i futuri conduttori di aziende agricole (B3-0007/90),

Lalor (e altri) sulla partecipazione dei genitori in materia di istruzione (B3-0796/90),

Lima sulla previsione di un insegnamento concernente l'educazione per la salute, l'ambiente e civica (B3-1684/90),

Kostopoulos sulla validità dei diplomi rilasciati da istituti privati di istruzione superiore (B3-1972/90),

Gil-Robles Gil-Delgado (e altri) sull'aspetto ambientale nei programmi scolastici degli Stati membri (B3-2114/90),

Muscardini (e altri) sulla formazione scolastica europea (B3-2138/90),

Arbeloa Muru sulla didattica in materia di diritti umani (B3-0694/91),

Gangoiti Llaguno sulla riforma dell'insegnamento scolastico europeo, basata su un'etica orientata verso una nuova società (B3-0863/91),

Muscardini (e altri) sulle misure a favore dei giovani non vedenti (B3-1070/91),

Robles Piquer sul distretto unico universitario europeo (B3-1236/91),

visto il nuovo trattato sull'Unione europea adottato dal Consiglio europeo di Maastricht il 9, 10 e 11 dicembre 1991 e in particolare gli articoli 126 e 127 concernenti l'istruzione la formazione professionale e la gioventù,

viste le numerose risoluzioni del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione riuniti in sede di Consiglio adottate in materia e in particolare le conclusioni del 6 ottobre 1989 sulla cooperazione e la politica comunitaria in materia d'istruzione nella prospettiva del 1993 (89/C277/04),

viste le decisioni del Consiglio che adottano programmi comunitari in materia di istruzione (COMETT) (86/365/CEE), (ERASMUS) (87/327/CEE), (PETRA) (87/569/CEE), (Gioventù per l'Europa) (88/348/CEE), (COMETT II) (1990-1994), (LINGUA) (89/489/CEE), (ERASMUS II) (89/663/CEE), (EUROTECHNET I) (89/657/CEE), (TEMPUS) (90/233/CEE),

viste le direttive del Consiglio 90/364/CEE e 90/366/CEE del 28 giugno 1990 relative, rispettivamente, al diritto di soggiorno e al diritto di soggiorno degli studenti (1),

viste le sue risoluzioni, segnatamente quella del 25 gennaio 1991 sulla dimensione europea a livello universitario, con particolare riferimento alla mobilità degli studenti e dei professori (2),

(1) G.U. n. L 180 del 13 luglio 1990, pagg. 26 e 30.

(2) G.U. n. 48 del 25 febbraio 1991, pag. 216.

visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi d'informazione e il parere della commissione per i diritti della donna (A3-0139/92),

A. considerando la nuova realtà economica e sociale, in particolare l'unificazione dell'Europa (1993), che pone nuove sfide all'istruzione e alla formazione professionale,

B. considerando che, conformemente alle competenze definite nel nuovo trattato, la Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione e di una formazione di qualità incoraggiando la cooperazione tra Stati membri nel pieno rispetto della competenza degli Stati membri per quanto concerne il contenuto dell'insegnamento e l'impostazione del sistema scolastico, nonché delle rispettive differenze culturali e linguistiche:

al fine di garantire ai lavoratori, grazie a un'istruzione, a una formazione e a un'adeguata riqualificazione professionali, maggiori possibilità di occupazione e la libera circolazione all'interno del mercato unico,

offrendo ai giovani, grazie ad un'educazione di alta qualità, possibilità ottimali di realizzarsi e integrarsi nella società, sviluppando programmi d'azione specifica per assicurare la dimensione europea nell'istruzione e nella formazione professionale,

C. considerando che la cittadinanza europea già menzionata dal Consiglio europeo di Milano (28 e 29 giugno 1985) ed esplicitamente prevista negli articoli da 8 a 8 E del nuovo trattato costituisce una solida base per un'educazione civica,

D. considerando che in vari Stati membri la politica in materia di istruzione è di esclusiva competenza di enti locali (regioni, ecc.),

E. considerando che ogni cittadino deve avere, per tutta la vita, la possibi-

lità di ricevere un'istruzione e di acquisire una formazione professionale che gli permetta di realizzarsi sia nella vita attiva che in quella privata,

F. considerando che i programmi d'azione comunitaria esistenti in materia d'istruzione riguardano quasi esclusivamente la formazione professionale e soprattutto l'istruzione superiore, benché il Parlamento abbia a più riprese sollecitato misure volte a integrare la dimensione europea già nella formazione generale (sia a livello secondario che a livello professionale),

G. considerando che il riconoscimento di diplomi, certificati e altri titoli è importante per garantire la possibilità di occupazione negli Stati membri diversi da quello in cui tali titoli sono stati ottenuti, e che il riconoscimento da parte dell'università di un periodo di studi trascorso all'estero rappresenta un presupposto fondamentale per l'applicazione dei programmi di scambio,

H. considerando che esistono tuttora differenze di partecipazione ai programmi comunitari nel settore dell'istruzione, sia a seconda delle regioni che dell'estrazione sociale o del livello di studi,

I. considerando che l'interesse dei genitori è di importanza essenziale per il profitto scolastico del bambino e che è pertanto necessario che nell'ambito della politica in materia di istruzione si attui una strategia volta a coinvolgere i genitori nell'istruzione dei figli,

I — IL TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA (articoli 126 e 127).

1. si compiace del fatto che, in seguito alla richiesta del Parlamento europeo, l'istruzione sia ora materia comunitaria e auspica che la Commissione, nel rispetto delle competenze degli Stati membri e/o delle regioni, adotti iniziative integrative e di sostegno per quanto riguarda:

l'istruzione e la formazione professionale in vista dell'attuazione del mercato unico,

l'istruzione di tutti i cittadini europei affinché partecipino alla realizzazione di un'Europa politica, sociale e culturale;

2. ritiene che i campi d'azione di cui agli articoli 126 e 127 non siano limitativi ma abbiano piuttosto valore esemplificativo e che il nuovo trattato costituisca una base solida, nel rispetto delle competenze degli Stati membri e/o delle regioni, per intervenire nei settori citati e in altri settori in cui si riveli necessaria un'azione, onde assicurare l'indispensabile coerenza tra le misure che la Comunità adotterà nel settore dell'istruzione e della formazione e quelle che gli Stati membri adotteranno nel settore politico;

II — CITTADINANZA E INFORMAZIONE.

3. sottolinea la necessità di iniziative destinate direttamente allo sviluppo della cittadinanza, per una migliore conoscenza e per la difesa della cultura europea e delle sue diverse e irriducibili componenti in grado di favorire la creazione e la divulgazione culturali, l'accesso alla cultura e ai prodotti culturali;

4. rileva la necessità di un'informazione di base quanto al processo di unificazione europea e di attuazione di una cittadinanza europea, informazione che deve essere accessibile a tutti i cittadini e adattata sul piano educativo in maniera tale da tener conto dell'età, del livello intellettuale e della fascia sociale dei cittadini;

5. chiede agli Stati membri e alla Commissione di avviare con urgenza iniziative in tale settore in cooperazione con i servizi d'informazione e i servizi d'istruzione, tenendo conto, in sede di elaborazione delle stesse, delle differenze culturali e delle peculiarità degli Stati membri e delle regioni;

III - L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI FRONTE ALLA SFIDA DEL MERCATO UNICO.

6. chiede agli Stati membri e alla Comunità di vegliare affinché la parità di opportunità in tutti i tipi d'istruzione resti una priorità;

7. insiste sulla relazione sempre più stretta esistente tra analfabetismo, povertà e disoccupazione a lungo termine e sottolinea pertanto che la prevenzione e l'eliminazione totale dell'analfabetismo debbono rappresentare uno degli obiettivi prioritari della Comunità a breve termine,

8. insiste affinché la Commissione organizzi e finanzi un maggior numero di programmi di riqualificazione professionale per i lavoratori che, a seguito dell'attuazione del mercato unico, resteranno disoccupati o saranno confrontati alla ristrutturazione delle loro imprese (ad esempio, i funzionari doganali);

9. chiede alla Commissione di continuare, nell'ambito della formazione professionale, la propria opera di identificazione delle necessità e delle carenze nella prospettiva del nuovo spazio europeo, tenendo conto delle previsioni regionali, nazionali e comunitarie (ad es: tecnologie dell'informazione, settore tessile, sviluppo rurale, turismo, ecc.) e di adeguare il più rapidamente possibile i propri programmi di formazione a queste nuove necessità;

10. ribadisce che la conoscenza delle lingue straniere rappresenta un fattore chiave per la creazione dell'Europa dei cittadini e per la realizzazione del mercato interno a partire dal 1992 e, in tale contesto, chiede

agli Stati membri di favorire fin dalle prime tappe del processo educativo (asili d'infanzia compresi) l'apprendimento delle lingue straniere e agli Stati membri che non hanno ancora previsto una seconda lingua obbligatoria nell'am-

bito dell'istruzione secondaria, di farlo quanto prima possibile,

alla Commissione di estendere il programma *Lingua* all'insegnamento secondario;

11. rileva che la libera circolazione delle persone e il riconoscimento delle qualifiche professionali creeranno un mercato unico che permetterà di ottenere un'occupazione nei vari Stati membri; chiede quindi agli Stati membri di effettuare di concerto con le università una valutazione delle conseguenze del numero chiuso e del relativo esame di ammissione, nonché di adottare le misure necessarie qualora tali conseguenze costituissero un ostacolo alla realizzazione del mercato interno;

12. chiede alla Commissione, agli Stati membri e a tutti gli organismi competenti di vigilare sull'applicazione integrale ed effettiva delle direttive sul riconoscimento dei titoli e delle formazioni professionali e chiede in particolare alle università di tener conto, come raccomandato dall'ECTS, dei periodi di studio all'estero;

13. chiede:

agli Stati membri di impegnarsi per la formazione di lavoratori altamente qualificati (ingegneri, giuristi, tecnici, commercianti, ecc.);

alla Commissione e agli Stati membri di assicurare la necessaria promozione delle attività intese a garantire il benessere della popolazione (sanità, ambiente, istruzione, formazione) e di prevedere una loro adeguata retribuzione;

14. chiede agli Stati membri di accordare un'attenzione particolare alle categorie che, a causa dell'estrazione sociale o culturale, non hanno potuto ricevere una formazione sufficiente ed auspica che si accordi loro l'aiuto necessario per sfruttare al meglio le loro capacità;

15. chiede alla Commissione e agli Stati membri di prestare particolare at-

tenzione alle categorie che, per la loro estrazione culturale, sociale e/o professionale, non hanno le stesse possibilità di accesso all'istruzione e alla formazione (bambini i cui genitori esercitano professioni itineranti, bambini zingari, ecc.) al fine di garantire loro un'autentica parità di condizioni e opportunità;

16. chiede alla Commissione e agli Stati membri, tenuto conto della multiculturalità presente all'interno dell'Europa comunitaria, di portare avanti e intensificare la loro azione volta a favorire l'integrazione dei fanciulli e dei giovani migranti nella scuola e nella società in genere, sempre nel rispetto della loro lingua madre e della loro diversità culturale;

17. raccomanda agli Stati membri di verificare il sistema di insegnamento bipolare — collegamento tra formazione di carattere generale e formazione professionale — al fine di una rivalutazione della formazione professionale;

18. chiede alla Commissione di accordare maggiore importanza alla dimensione educativa nei vari programmi comunitari in materia sanitaria (lotta contro il cancro e lotta contro l'uso di droga), di integrazione degli handicappati nella vita economica e sociale, di formazione della mentalità (lotta contro il razzismo, aiuti ai paesi in via di sviluppo);

19. insiste sul ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione ai fini della conservazione e della salvaguardia dell'ambiente; chiede pertanto alla Commissione di collaborare con gli Stati membri al fine di introdurre l'educazione ai problemi ambientali in tutti i settori dell'insegnamento, ivi compresi la formazione professionale e l'insegnamento per adulti;

20. si compiace del fatto che nel settore dell'istruzione e della formazione stiano nascendo, su iniziativa di alcuni

istituti degli Stati membri, progetti e programmi, quali ad esempio i Club europei, e si stiano creando reti intracomunitarie volte a familiarizzare i giovani e gli adulti con l'idea europea e il processo di unificazione, e insiste affinché tali iniziative siano favorite dalla Commissione, dagli Stati membri e da tutte le autorità competenti; invita le associazioni di genitori a partecipare a tali programmi per preparare i loro figli al futuro che attende l'Europa;

21. raccomanda di promuovere l'idea di una scuola europea ad insegnamento bilingue o multilingue impartito da personale insegnante di madrelingua;

22. chiede che gli insegnanti e i formatori di ogni livello ricevano una preparazione e una formazione didattica specifiche e usufruiscano frequentemente di avvicendamenti, nel rispetto del principio della parità dei sessi in tutte le materie di insegnamento; che la funzione dell'insegnante e/o del formatore sia rivalutata; che sia urgentemente riesaminata con attenzione la responsabilità degli insegnanti e/o dei formatori nei confronti delle generazioni più giovani;

IV — NUOVE MISURE E INIZIATIVE DA ADOTTARE.

a) Commissione:

23. chiede che la Commissione elabori un vasto programma d'azione per incorporare la dimensione comunitaria nell'insegnamento, puntando lo sguardo in particolare sull'ampliamento dell'Europa verso Nord e verso Est;

24. chiede che in tale programma la Commissione tenga conto soprattutto dei bambini da 8 a 12 anni per i quali non è stato ancora avviato alcun programma pedagogico comunitario;

25. auspica che la Commissione riservi in tale programma un'attenzione partico-

lare al ruolo che può svolgere l'insegnamento a distanza e valuti le possibilità di applicarlo nell'Europa dell'Est;

26. chiede che la Commissione, in sede di approntamento di tale programma, tenga maggiormente conto del parere delle varie categorie interessate (genitori, allievi, insegnanti) mediante la creazione di una struttura consultiva europea nel settore dell'istruzione composta da rappresentanti di tutte le categorie in questione;

27. chiede alla Commissione di prendere in esame la creazione di una nuova Direzione generale per le politiche in materia di istruzione, formazione professionale e gioventù, perché sia possibile far fronte alle sfide del mercato unico, in risposta al nuovo impulso fornito a queste politiche, dal trattato sull'Unione europea di Maastricht;

28. chiede che si aumentino gli stanziamenti destinati ai programmi di azione nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, perché sia possibile far fronte alle crescenti necessità in questo campo;

29. chiede che la Commissione organizzi ogni anno una giornata per la formazione e la sensibilizzazione alla dimensione europea dei funzionari competenti in materia d'istruzione negli Stati membri;

30. chiede altresì alla Commissione di valutare la possibilità di realizzare un programma analogo a Erasmus ma rivolto all'insegnamento primario e secondario che, in una fase successiva, potrebbe essere esteso ai paesi extracomunitari;

b) Paesi terzi, organizzazioni internazionali, in particolare Consiglio d'Europa.

31. chiede alla Commissione di elaborare una proposta volta ad ampliare il

campo d'azione del programma Tempus fino a comprendere altri orientamenti educativi e a rafforzare l'interazione culturale;

32. intende rafforzare i suoi legami con il Consiglio d'Europa in materia d'istruzione;

* * *

33. ritiene opportuno che le proprie istanze competenti possano organizzare una riunione congiunta con i rappresentanti delle commissioni parlamentari degli Stati membri competenti in materia, alla quale partecipino i rappresentanti dei gruppi di interesse nazionale designati da tali commissioni, onde analizzare insieme ad essi il seguito più opportuno da riservare alla Conferenza di Maastricht in materia di istruzione e di formazione professionale;

34. ritiene altresì opportuno che la Commissione possa organizzare — in collaborazione con il Parlamento europeo e la sua commissione competente all'inizio del 1993 — una grande conferenza incaricata di mettere a punto il nuovo programma d'azione ispirandosi alle conclusioni della riunione del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali e dei rappresentanti dei gruppi di interesse nazionale;

35. incarica il Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI
Segretario generale

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente